

# PROFESSIONE IR



GIUGNO  
2017  
ANNOLXXIII



[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Periodico di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 [ 2 linee r.a. ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n. 2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane  
SpA - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Padova

# SOMMARIO

ANNO XXIII  
NUMERO 6  
Giugno 2017

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
In abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto grafico**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,  
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,  
Massimo Pieggi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374  
Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it  
Posta elettronica: snadir@snadir.it

**AMI Snadir**  
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
(AMI) per ricevere in modo costante e  
veloce news di attualità, cultura e  
informazione sindacale

**Impaginazione e stampa**  
Nonsololibri srls - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 29/06/2017

Associato all'  
USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## EDITORIALE

1. La scuola "inclusiva" di Barbiana di Orazio Ruscica

## ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. La formazione obbligatoria dei docenti on-line di Ernesto Soccava
3. Adempimenti scolastici per adeguamento alle norme  
sulla trasparenza amministrativa di Claudio Guidobaldi
4. Riconoscimento per intero del servizio pre-ruolo nella ricostruzione  
di carriera dei docenti di religione a tempo indeterminato - Apertura  
del Form per aderire al ricorso
5. Miur, informativa sull'avvio della rilevazione 2017 su "Osservatorio scuola digita  
Graduatoria regionale idr in ruolo. Per una più rapida raccolta dei dati

## SCUOLA E SOCIETA'

6. Ricerca del bene comune e condizioni per politiche di piena occupazione  
di Massimo Pieggi

## RICERCA E FORMAZIONE

7. Dire Dio oggi: il linguaggio religioso nell'attività didattica  
di Domenico Pisana
9. "Tredici" ragioni, per morire...  
di Enrico Vaglieri
11. Per una cristologia attenta al nostro tempo  
L'umano di Gesù e il "divino" nell'uomo, "animale divino"  
di Domenico Pisana
13. Studiare è un gioco da ragazzi di Arturo Francesconi



## LA SCUOLA "INCLUSIVA" DI BARBIANA

di Orazio Ruscica\*

Sono trascorsi cinquant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani e Papa Francesco, il 20 giugno scorso, ha voluto riportare l'attenzione sulla vita e sulla testimonianza del parroco di Barbiana, e sul suo «modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa».

Il Papa ha ricordato don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani evidenziando il loro essere «clero non clericale», la loro attenzione ai giovani e ai poveri e la loro capacità di leggere la realtà contemporanea con la delicatezza di chi sa comprendere situazioni, problemi e stili di vita differenti.

In particolare don Lorenzo Milani è riuscito a offrire, attraverso l'esperienza della scuola di Barbiana, un'occasione di riscatto a tutti quei ragazzi che vivevano ai margini della società del suo tempo, lasciando dietro di sé un'eredità educativa e morale destinata a non esaurirsi nel tempo: una scuola che doni ai suoi studenti lo strumento della parola e che permetta loro di essere più liberi, più eguali e cittadini sovrani consapevoli dei propri diritti e doveri.

Lo stesso Papa Francesco ha

sottolineato che «solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso».

È una riflessione che ci tocca come credenti, come educatori e come insegnanti, e che ci indica una modalità di presen-

za che accoglie e che attraverso la conoscenza e il confronto apre la mente alla comprensione della storia e delle situazioni contingenti.

Noi vogliamo che tutti gli studenti abbiano il dominio sulla parola. Su quella altrui per afferrarne l'essenza e i



za nella scuola, nelle relazioni con i nostri colleghi e tra i nostri alunni e le loro famiglie. L'obiettivo è quello di una scuola che promuova la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà, che dia dignità a tutti nella loro identità di cittadini.

La scuola inclusiva di cui oggi parliamo è già tutta presente nell'esperienza di Barbiana: un modello di scuo-

confini precisi e sulla propria perché esprimano senza sforzo le infinite ricchezze che la mente racchiude.

“La parola è la chiave fatata che apre ogni porta”, diceva Don Milani, e soltanto quando tutti e ogni singolo studente sapranno dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dal sapere ci sarà vera parità.

Serve allora una scuola che si avvicini il più possibile a

*Continua a pag. 13*



## LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA DEI DOCENTI ON-LINE

di Ernesto Soccavo\*

A partire dal 22 maggio il Miur ha reso disponibile il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti (S.O.F.I.A. <http://sofia.istruzione.it>). Solo successivamente, in data 25 maggio, si è avuto l'incontro con le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto, per discutere sull'informativa relativa alla nuova piattaforma e, pertanto, non è risultato possibile segnalare eventuali criticità.

In particolare non è stato possibile, ai sindacati, intervenire preventivamente in merito alla contraddittoria limitazione ai soli docenti di ruolo dell'accesso alla formazione.

Gli insegnanti incaricati annuali, per disposizione contrattuale (CCNL-Scuola art. 26, comma 2; art. 29, comma 1; art. 63; art. 64), accedono ai percorsi di formazione, ma tale formazione non potrà costituire un portfolio personale che possa *“documentare e valorizzare il percorso professionale e la storia formativa di ogni insegnante”* come previsto dallo stesso Miur con Nota n.22272/2017.

Il Collegio docenti, in apertura di anno scolastico, deve stabilire *“il Piano annuale delle attività di aggiornamento e formazione destinate ai docenti (...) coerentemente con gli obiettivi e i tempi del POF”* (oggi PTOF), risulta quindi importante che, in tale sede, si definiscano i percorsi *“obbligatori”* di formazione di cui sono destinatari i docenti di ruolo (per i quali percepiscono uno specifico bonus) ed i percorsi di formazione dei docenti supplenti annuali o incaricati annuali definiti dal Contratto scuola vigente (per i quali i docenti in servizio non percepiscono alcun bonus). Considerato che le posizioni lavorative sono diverse (dal punto di vista giuridico ed economico) non si potrà pretendere una medesima prestazione. Diversamente, come auspicato da tutte le sigle sindacali, il Governo dovrà riconoscere i limiti della riforma e consentire l'accesso alla formazione a tutti i docenti, con le stesse modalità (compreso l'accesso alla specifica piattaforma) e gli stessi riconoscimenti economici.

La Federazione Gilda-Unams (e quindi anche lo Snadir)

ha affermato la propria contrarietà ad un eventuale utilizzo della piattaforma e del relativo *“portfolio professionale”* ai fini della chiamata diretta o per l'attribuzione del *“bonus merito”* da parte del Dirigente scolastico.

Ricordiamo che la normativa non quantifica un numero di ore obbligatorie di formazione: sono, tuttavia, risultati preferiti corsi di durata non superiore alle 8-10 ore in quanto i docenti, in tal modo, hanno avuto la possibilità di acquisire, in genere presso la propria scuola, una formazione maggiormente diversificata aderendo a più iniziative.

Sempre attraverso la Piattaforma sarà possibile attestare la presenza dei docenti alle iniziative di formazione a

cui avranno aderito: il rilascio della relativa attestazione è condizionato alla partecipazione ad almeno il 75% del totale delle ore previste dalla singola iniziativa.

Ancora una volta si presenta con estrema urgenza la necessità del rinnovo del Contratto nazionale della scuola (oramai, di fatto, svuotato dalla legge n. 107/2015 e da varie norme precedenti) per definire, sotto l'as-

petto normativo ed economico, i nuovi compiti che le riforme che si sono susseguite in questi anni hanno posto a carico del personale.

Attraverso una sezione della piattaforma il singolo docente (e lui solo) *“potrà accedere all'intero elenco dei percorsi formativi svolti ai quali ha partecipato. Per ciascun percorso sarà possibile visionare il relativo attestato e le seguenti informazioni: il programma, la durata, i relatori ed i relativi curriculum, le competenze in uscita e i link agli eventuali materiali didattici. (...) L'elenco dei percorsi di formazione svolti dal docente costituirà una vera e propria “storia formativa” e sarà la base per la realizzazione di un portfolio professionale, al quale saranno aggiunti, in seguito, gli ulteriori aspetti dell'anagrafe della professionalità, del bilancio di competenze nonché ulteriori elementi di documentazione della propria attività didattica”* (Nota Miur n.22272/2017).





## ADEMPIMENTI SCOLASTICI PER ADEGUAMENTO ALLE NORME SULLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

di Claudio Guidobaldi\*

### La trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni

La trasparenza, secondo quanto affermato nella legge 7 agosto 1990 n.241 (successivamente modificata dalla legge 11 febbraio 2005 n.15), è lo strumento necessario a garantire il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione. Essa permette l'accesso ai procedimenti amministrativi a coloro che ne hanno un interesse legittimo e garantisce – altresì - il pieno diritto all'accessibilità alla documentazione depositata presso le istituzioni della P.A.. Quest'ultimo diritto prescinde dal profilo giuridico dei soggetti coinvolti, in quanto l'accessibilità ha come finalità il controllo dell'attività amministrativa e, al tempo stesso, lo sviluppo della responsabilità degli amministratori pubblici.

### Il sistema integrato Perla PA

Perla PA è un sistema informatico integrato, entrato in funzione nel 2011, con lo scopo di unificare la gestione di alcuni adempimenti amministrativi (Gedap, Gepas, Consoc, Anagrafe delle Prestazioni, Assenze, ecc.). La funzione principale del sistema è quella di ottimizzare e semplificare il processo di comunicazione dei dati statistici e di monitoraggio, integrando le diverse banche dati e fornendo interfacce e funzionalità condivise.

Nel quadro organico del sistema Perla PA le scuole sono inquadrare come *Unità di inserimento* (U.I.), pur rimanendo dipendenti dagli Uffici regionali scolastici, essendo unità organizzative periferiche del Miur.

### Integrazione ed aggiornamento dei dati dell'Anagrafe delle Prestazioni

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 9bis del D.lgs 14 marzo 2013, n.33 (*Riordino della disciplina riguardante il diritto d'accesso e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*) così come novellato dall'art.42, c. 2, del D.lgs 25 maggio 2016, n. 97 (*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di preven-*

*zione della corruzione, pubblicità e trasparenza*) il Dipartimento della Funzione Pubblica ha recentemente inviato una Circolare a tutte le Pubbliche Amministrazioni, nella quale comunica che dal 23 giugno 2017 renderà pubblici, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale, i dati, inseriti nella banca dati di Perla PA, relativi agli incarichi conferiti a dipendenti e a collaboratori esterni. A tale fine tutte le istituzioni della P.A. dovranno, entro lo stesso termine, verificare la completezza e la correttezza dei dati inseriti nel sistema integrato Perla PA ed ove necessario, procedere ad integrare o aggiornare i dati mancanti nelle due sezioni dell'Anagrafe delle Prestazioni dedicate ai "Dipendenti" e "Consulenti" (Circolare DPF 18 maggio 2017, n.1).

### Adempimenti delle istituzioni scolastiche

Entro il 23 giugno anche le istituzioni scolastiche, in quanto facenti parte della P.A., dovranno controllare e/o aggiornare tutti i dati inseriti in *Anagrafe delle Prestazioni*. Il corretto inserimento è stato sollecitato anche dal Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione. Il dicastero, in vista della scadenza del 23 giugno, ha invitato, con un messaggio del 16 maggio 2017, tutte le istituzioni



della P.A. a prestare attenzione ai dati comunicati al Dipartimento della Funzione Pubblica, per evitare difformità con quelli pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale.

Nelle scuole, gli amministrativi addetti a tale incarico dovranno effettuare tutte le verifiche del caso attraverso la funzione "Report Incarichi" presente all'interno del sistema Perla PA. Sarà possibile, inoltre, attraverso la funzione di "sblocco delle dichiarazioni", correggere eventuali disallineamenti tra gli incarichi conferiti e pubblicati sul proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente" e quelli presenti e comunicati attraverso l'Anagrafe delle Prestazioni.

## RICONOSCIMENTO PER INTERO DEL SERVIZIO PRE-RUOLO NELLA RICOSTRUZIONE DI CARRIERA DEI DOCENTI DI RELIGIONE A TEMPO INDETERMINATO – APERTURA DEL FORM PER ADERIRE AL RICORSO

Docenti di religione di ruolo: manifestazione di interesse ad impugnare il decreto di ricostruzione di carriera per la mancata valutazione per intero del servizio svolto a tempo determinato

Lo Snadir, considerata la positiva evoluzione giurisprudenziale sulla specifica questione dell'illegittima valutazione dei periodi pre-ruolo nel provvedimento di ricostruzione di carriera ai sensi dell'art. 485 del D.lgs.nr.297/1994 (cfr. ex plurimis Corte di Appello di Genova nr.246/2016, Corte Appello Venezia nr.440/2015), intende avviare una tutela legale volta al ripristino dei legittimi diritti dei propri iscritti.

Si ricorda che i provvedimenti di ricostruzione di carriera riconoscono la piena valutazione giuridico-economica del servizio pre-ruolo per i primi 4 anni mentre per gli anni eccedenti i 4 il riconoscimento giuridico è nella misura di 2/3 ed ai soli fini economici per il rimanente terzo.

Ai fini della valutazione del decorso della prescrizione dei diritti dei ricorrenti, per la parte giuridica non vi sono termini decadenziali, per il riconoscimento della parte economica, in termini di crediti vantati dai ricorrenti, per il dies a quo si farà riferimento alla data del provvedimento di ricostruzione vistato dalla ragioneria territoriale dello Stato, per la prescrizione si fa riferimento al termine lungo di 10 anni considerata la violazione della Clausola 4 dell'Accordo quadro della Direttiva comunitaria nr. 1999/70/ce. In via prudenziale, se si ritiene, si potrà calcolare la prescrizione breve quinquennale.

I **docenti di religione** interessati alla predetta azione giudiziaria sono coloro che

a) sono stati assunti a **Tempo Indeterminato (Ruolo)**

b) e - alla data della immissione in ruolo - hanno avuto riconosciuto un servizio pre ruolo uguale o inferiore

- a 23 anni nella scuola dell'infanzia/primaria
- a 20 anni nella scuola secondaria di I o II grado.

Ipotizzando ad esempio un docente di religione

immesso in ruolo al 1° settembre 2005 con il riconoscimento di 14 anni di servizio pre ruolo, il riconoscimento per intero dell'anzianità pre ruolo avrebbe come conseguenza il recupero di circa 8.000 euro per un docente infanzia/primaria e di circa 9.000 per un docente di scuola secondaria di I e II grado.



Pertanto, in via preventiva, i docenti di religione di ruolo che intendono aderire all'iniziativa - in questa prima fase - possono compilare il **FORM** e seguire le indicazioni che riceveranno tramite email.

**Successivamente**, alla chiusura del **FORM (30 giugno 2017)**, tutti i ricorrenti che hanno compilato il **FORM** riceveranno le istruzioni necessarie per la preparazione della documentazione utile al ricorso.

Coloro che hanno avuto riconosciuto un servizio pre-ruolo superiore a quello indicato nella lettera b) NON devono presentare ricorso e, quindi, non devono compilare il Form.

## MIUR, INFORMATIVA SULL'AVVIO DELLA RILEVAZIONE 2017 SU "OSSERVATORIO SCUOLA DIGITALE"

Si è svolto lo scorso 13 giugno l'incontro al Miur tra la Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale e le OO.SS. sul tema "Osservatorio scuola digitale. Avvio rilevazione 2017". Il Direttore generale, Dott.ssa Simona Montesarchio, ha presentato la bozza per monitorare le condizioni delle scuole riguardo alla connettività ad internet, al cablaggio interno, all'uso dei "Bring your own device", alle dotazioni tecnologiche, ai laboratori, alle biblioteche, alla carta dello studente (ovviamente soltanto per le scuole secondarie), alle comunicazioni scuola-famiglia, al sito web dell'istituzione scolastiche e ai social media, alla digitalizzazione amministrativa, al registro elettronico, all'assistenza tecnica e all'amministrazione di sistema, alla competenze digitali degli studenti, agli ambienti di didattica digitale, all'innovazione didattica, al PTOF e azioni di coordinamento.

La rilevazione (a.s. 2016/2017) si concluderà entro il 20 luglio e dovrà riguardare tutte le scuole,

così da avere un quadro completo dei dati per investire le risorse economiche con maggiore efficacia sulle strutture scolastiche. Si dovrà pervenire successivamente ad un sistema di monitoraggio aperto tutto l'anno e che il Miur preleverà a date determinate le informazioni inserite precedentemente dalle scuole.

La Fgu/Snadir ha fatto presente che ancora molte istituzioni scolastiche non hanno una adeguata connettività ad internet e mostrano carenti sistemi di cablaggio interno. Inoltre, assieme alle altre OO.SS., ha ribadito che il corposo questionario, che coinvolgerà il personale amministrativo e docente (animatore digitale e il team per l'innovazione digitale), da elaborare in questo periodo particolarmente impegnativo di fine anno sobbarcherà le scuole di ulteriori aggravii e fatiche. La soluzione sarebbe di spostare tale rilevazione subito dopo il 15 settembre.

L'Amministrazione ha preso atto delle richieste e ha precisato che il questionario potrà avere delle modifiche.

## GRADUATORIA REGIONALE IDR IN RUOLO. PER UNA PIÙ RAPIDA RACCOLTA DEI DATI

L'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (Prot. 8702 del 6 giugno 2017) sperimenta una specifica piattaforma informatica per la raccolta dei dati relativi alla annuale compilazione della graduatoria regionale soprannumerari prevista dall'art. 10, comma 4, della O.M. 220/2017.

E' una iniziativa interessante tenuto conto che tutti i dati relativi alla mobilità, per quanto riguarda i docenti di altre disci-

pline, sono già da tempo elaborati dai sistemi informatici. La modulistica per gli insegnanti di religione in ruolo, al contrario, anche que-

petenti uffici scolastici (in genere a mezzo raccomandata e a mani, presso gli sportelli).

Sapremo, il prossimo anno, se da questa "sperimentazione" del Veneto il Miur si sentirà sollecitato ad informatizzare, sul piano nazionale, le future fasi dei trasferimenti e le graduatorie regionali soprannumerari degli insegnanti di religione in ruolo.



st'anno è stata prodotta in forma cartacea con non pochi disagi nella fase di inoltro dalle scuole ai com-

*La redazione*



## RICERCA DEL BENE COMUNE E CONDIZIONI PER POLITICHE DI PIENA OCCUPAZIONE

di Massimo Pieggi\*

Non è possibile pensare di perseguire il bene del tutto, facendo il male delle parti. Ricordiamo la nota definizione di ‘bene comune’ data da Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo Rei Socialis* (n.38): la “virtù della solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”. Quando in una relazione tra persone o tra Stati non esiste un’autentica propensione alla solidarietà, sono i più deboli, i più poveri e indifesi a pagare il prezzo maggiore: e il numero dei poveri nelle periferie aumenta sempre più, laddove più fragili ed esigue si fanno le protezioni sociali.

Da qui il grido del magistero di Papa Francesco: “Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l’accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica [...] Si richiede dalla politica una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti. Ma il potere collegato con la finanza è quello che più resiste a tale sforzo, e i disegni politici spesso non hanno ampiezza di vedute. Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?” (*LS*, 129.57).

Una corretta analisi è presupposto necessario perché l’intervento sia efficace, non demagogico e autenticamente rivolto al bene comune. Correggere gli squilibri attraverso la progressività della tassazione è possibile, ma solo parzialmente (es. Duncan-Sabirianova Peter, 2008). Solo il recupero della tutela e valorizzazione del lavoro, la creazione di condizioni di piena e stabile occupazione e il riallineamento dei redditi da lavoro alla produttività potranno consentire una riallocazione “a monte” delle risorse: dunque progresso stabile, sostenibile e “umanamente ecologico”. È ormai provato che precarietà e produttività sono negativamente correlate (cf. Dew Becker-Gordon, 2008; Damiani-Pompei, 2010: scarso è infatti l’incentivo aziendale a investire in formazione di personale non legato da

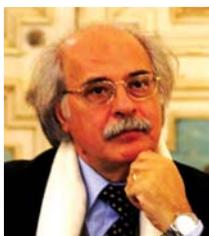
rapporto di lavoro duraturo), così come che la produttività dipende inversamente dal livello della domanda aggregata.

Tra le condizioni necessarie perché ciò possa realizzarsi vi è la rinegoziazione di forme di controllo sulla mobilità dei capitali a livello internazionale. Il dislivello tra quota profitti da capitale e redditi da lavoro si è fatto più marcato a seguito delle riforme promosse dalle amministrazioni Reagan-Thatcher e dal ‘*Washington consensus*’, implementate dall’amministrazione Clinton con l’abolizione del *Glass-Steagall Act* (che prevedeva la separazione delle attività bancarie commerciali e d’affari) e assunte da trattati europei e WTO. Tali misure – a cinquant’anni da quelle adottate dopo la crisi del ’29 - hanno liberalizzato e deregolamentato i movimenti di capitale, consentendone la veloce delocalizzazione. Ne sono conseguite, secondo logica economica, la compressione dei salari nei paesi più avanzati e la radicalizzazione delle disegualianze negli stessi paesi meno avanzati.

Presupposti necessari all’implementazione di politiche di piena occupazione sono anche la riappropriazione delle leve di azione fiscale e monetaria da parte delle sovranità nazionali, attraverso il ritorno dell’operatività degli istituti centrali di emissione (prestatori di ultima istanza) sotto forme di responsabilità politica e democratica (superamento del ‘divorzio’ tra tesoro e banca centrale), la rinegoziazione dei trattati e il ripensamento delle unioni monetarie di aree valutarie non ottimali (eurozona) prive dei necessari trasferimenti automatici.

Sono necessarie in questo senso “misure che riducano l’enorme potere politico delle lobby. Come è possibile infatti che in Paesi prevalentemente democratici i 3,6 miliardi più poveri non vincano le elezioni contro gli 8 più ricchi? Il pericolo maggiore è che i super-ricchi abbiano talmente tanti soldi da poter orientare cultura e politica in modo tale da convincerci che questo stato di cose è il migliore dei mondi possibili” (Becchetti). Si tratta delle dinamiche di controllo dell’opinione pubblica bene approfondite da Noam Chomsky: secondo il noto *problem-reaction-solution paradigm*, sono sovente gli stessi poteri economici che hanno creato i problemi (esempio la grande crisi bancaria del 2007) a manovrare gli strumenti convincenti – attraverso i mezzi di informazione di massa e la politica asservita ai propri interessi – al fine di offrire una soluzione ...vantaggiosa solo per se stessi.





## DIRE DIO OGGI: IL LINGUAGGIO RELIGIOSO NELL'ATTIVITA' DIDATTICA

di Domenico Pisana\*

Esiste oggi una forte ambiguità del linguaggio religioso. E vorrei offrire una riflessione di fondo partendo dall'interessante libro *L'eclissi di Dio*, dove Martin Buber racconta di un colloquio con un anziano signore di cui era ospite, scaturito in seguito alla lettura ad alta voce, che questi gli aveva richiesto, delle bozze di un suo libro di carattere religioso.

Quando ebbi terminato egli intervenne, dapprima esitante e poi sempre più appassionatamente, trascinato dall'argomento che gli stava a cuore e disse: «Come fa a pronunciare tante volte la parola "Dio"? Come può aspettarsi che i lettori accolgano questo nome nel modo in cui lo vorrebbe saper inteso?....

Quale altra parola del linguaggio umano fu così maltrattata, macchiata e deturpata? Gli occhi chiari come quelli di un bambino lampeggiavano. La voce stessa era infiammata. Poi, per un po', ci sedemmo di fronte in silenzio....

«Sì, risposi, è la parola più sovraccarica di tutto il linguaggio umano. Nessun'altra è stata tanto lacerata e insudiciata. Proprio per questo non posso rinunciare ad essa. Generazioni di uomini hanno scaricato il peso della loro vita angustiata su questa parola e l'hanno schiacciata al suolo; ora giace nella polvere e porta i loro fardelli. Generazioni di uomini hanno lacerato questo nome con le loro divisioni in partiti religiosi; hanno ucciso e sono morti per questa idea e il nome di Dio porta tutte le loro impronte digitali e il loro sangue. [...] Certamente essi disegnano caricature e scrivono sotto "Dio"; si uccidono a vicenda e lo fanno "in nome di Dio"... La parola "Dio" non è forse proprio per questo la parola dell'invocazione, la parola divenuta nome, consacrata per tutti i tempi in tutte le lingue umane? [...] Non possiamo lavare di tutte le macchie la parola "Dio" e nemmeno lasciarla integra; possiamo però sollevarla da terra e, macchiata e lacerata com'è, innalzarla sopra un'ora di grande dolore».

La stanza si era fatta molto chiara. La luce non fluiva più, c'era. L'anziano signore si alzò, venne verso di me, mi pose la mano sulla spalla e disse: «Vogliamo darci

del tu?». Il colloquio era finito. Poiché dove due sono veramente uniti, lo sono nel nome di Dio<sup>1</sup>.

Questo testo è molto bello e ricco, perché racchiude molti aspetti del pensiero filosofico-religioso di Buber, e fa al caso dei docenti di religione che, quotidianamente, nelle loro lezioni usano un linguaggio dove la parola "Dio" compare parecchie volte.

Certo è che la parola "Dio", e con esso tutto il linguaggio religioso che vi fa riferimento, è oggi divenuta quanto mai ambigua, e quindi da trattare con somma cura, attenzione e discrezione. Fino a preferire talora il silenzio ove l'ambiguità desse adito a sicuri fraintendimenti.



La parola "Dio" va trattata con somma cura e discrezione certamente perché quando usiamo la parola "Dio" stiamo parlando di qualcosa che trascende tutte le capacità di comprensione umana, tutto il mondo oggettivabile e manipolabile con la scienza e la tecnica, tutti i concetti chiari e distinti della nostra ragione filosofica.

Io dico ai miei allievi che la religione è, tra tutte le materie, quella più difficile; italiano, matematica e altro sono materie facili: prendi un voto e sei a posto; in religione entriamo nel linguaggio del mistero, un voto lo ottieni pure, ma ciò che si studia e si indaga trascende la capacità di comprensione umana.

Come ben sappiamo, l'IRC è uno spazio pubblico ove avviene un libero dibattito e confronto delle idee, a cui tutti gli studenti possono partecipare con uguale dignità. In esso il docente di religione fa emergere domande religiose, pensieri, linguaggi, giudizi di valore, comprensioni di sé e del mondo più o meno condivisi.

Tra le regole da rispettare per entrare in questo spazio pubblico con qualche possibilità d'ascolto, la principale è non presentarsi con stile autoritario, magisteriale, bensì come chi ritiene di avere da offrire in dono una verità alla libertà, disposto a parlarne con tutti, a sollecitare il parere e il giudizio di tutti. Tutti, infatti, in tale spazio debbono essere riconosciuti abilitati a e liberi di prendere la parola, in vista di un'accoglienza della veri-

tà secondo la convinzione che essa riesce a suscitare, le esperienze vissute che se ne possono fare, la sua effettiva incidenza esistenziale.

Allo spazio pubblico moderno è, infatti, essenziale lo spirito critico, che si esercita con l'argomentare con buone ragioni le proprie posizioni ascoltando quelle altrui, l'uguale libertà di parola, l'adesione solo per libera convinzione; non c'è posto, in esso, per verità indiscutibili presentate come tali da una qualsivoglia autorità.

### Alcune indicazioni circa lo "stile" del linguaggio religioso cristiano

Stante le caratteristiche dello spazio pubblico che abbiamo delineato, quale dovrebbe essere lo "stile" del linguaggio religioso del docente di religione che voglia farsi presente, in detto spazio, con intenti educativi efficaci? Occorre sicuramente un linguaggio flessibile e differenziato secondo i vari contesti, età della vita, complessità delle situazioni.

Come prima indicazione direi che dovrebbe essere *il linguaggio di una verità che non s'impone ma si offre come oggetto di indagine*; e quindi invita alla libera accettazione secondo la convinzione che è in grado di suscitare. In secondo luogo, il linguaggio religioso nell'IRC dovrebbe essere *il linguaggio di una verità che non si prova o constata "oggettivamente"*, con procedimenti di carattere "scientifico" o "storico critico"; infatti la si può "verificare" solo facendone in qualche modo esperienza in prima persona, come concreta possibilità di senso per la vita.

Così, ad esempio, anche le cosiddette "prove dell'esistenza di Dio" che la tradizione ci ha tramandato, non dovrebbero essere presentate come "dimostrazioni" di stretto rigore scientifico (Kant aveva ragione a criticare il rigore matematico che la metafisica razionalistica e la fisico-teologia volevano loro attribuire)<sup>2</sup>; quanto *come vie* che aprono a prospettive di senso, invitano a leggere nel proprio intimo, introducono a quella scaturigine segreta dei valori del bello, del buono e del giusto che ci affascina, interpretano il carattere di incondizionato degli appelli che ci vengono dal volto del prossimo bisognoso di amore e cura, ci svelano il fondamento della dignità assoluta di ogni uomo ecc.

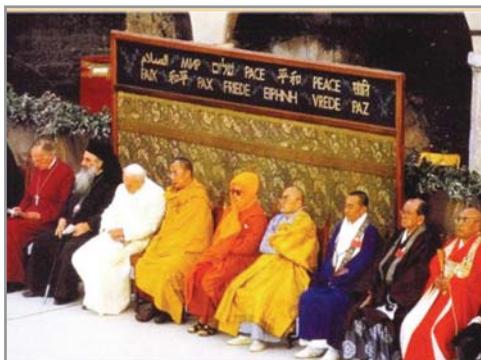
In positivo, potremmo dire che il linguaggio dei docenti di religione dovrebbe essere un *linguaggio maieutico*, che aiuta a vedere con i propri occhi e a sperimentare nella vita ciò che noi in qualche modo già

vediamo e abbiamo sperimentato, senza forzare nessuno affrettando le tappe di maturazione della intelligenza e della coscienza di ciascuno.

A tal fine il linguaggio religioso cristiano non dovrebbe cercare di imitare il linguaggio rigoroso della scienza o di gareggiare con essa, bensì piuttosto sintonizzarsi con il *linguaggio dell'analogia*, che indirizza in una certa direzione con la coscienza della propria inadeguatezza; con il *linguaggio del simbolo*, che dischiude orizzonti oltre il dato empirico; il *linguaggio del racconto*, che testimonia un'esperienza di vita e rappresenta in modo vivo delle concrete possibilità di esistenza; il *linguaggio allusivo* della poesia, del canto, della musica, che suscitano consonanze interiori libere e profonde.

Come del resto ci insegnano i molteplici linguaggi dei vari generi letterari di cui la Bibbia è intessuta: racconti, preghiere, inni, detti sapienziali, testi legislativi, utopie profetiche ecc.; tutti tesi a parlarci in vari modi di Dio, ad indirizzare e potenziare il nostro sguardo in riferimento a Lui, pur nella coscienza che il loro referente ultimo sfugge alla finitezza del nostro discorso<sup>3</sup>.

Come terza indicazione direi che il linguaggio religioso cristiano dovrebbe essere il linguaggio di *una verità che promuove l'umano* e in nessun modo gli è estranea o lo mortifica. In sintonia con la famosa "svolta antropologica" della teologia, teorizzata da Karl Rahner e fatta propria da Giovanni Paolo II a partire dalla sua prima enciclica *Redemptor hominis* del 1979, il nostro linguaggio religioso non dovrebbe mai parlare di Dio o delle verità religiose cristiane come di una "cosa in sé" indifferente alla nostra vita concreta; ma dovrebbe sempre curare di mettere in luce i risvolti esistenziali di promozione dell'umano che ad esse sono indissolubilmente connessi, pena il loro fraintendimento.



<sup>1</sup> M. Buber, *L'eclissi di Dio* (or. ted. 1953), tr. it. Ed. di Comunità, Milano 1983, pp. 29-31.

<sup>2</sup> Cfr. *Ontologia e teologia in Kant* cit.

<sup>3</sup> Osserva Ricoeur: «Uno dei caratteri specifici del discorso biblico è il posto centrale che in esso Dio ha come categoria referenziale [...] La parola Dio presuppone il contesto totale costituito dall'intero spazio di gravitazione dei racconti, delle profezie, dei testi legislativi, degli inni ecc. Comprendere la parola Dio significa seguirne la freccia, l'indicazione significante, il suo doppio potere di raccogliere i significati sgorganti dai discorsi e di aprire un orizzonte che sfugge alla finitezza del discorso» (P. Ricoeur, *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, tr. it. Paideia, Brescia 1977, pp. 93-94, con correzioni alla trad. it.).



## “TREDICI” RAGIONI, PER MORIRE...

La serie TV appena uscita riassume svariati temi del disagio giovanile. Di fronte a un suicidio nessuno è senza responsabilità, sembra essere il messaggio

di Enrico Vaglieri\*

Quante ragioni può avere una ragazza per togliersi la vita? E può una serie TV trattare un argomento così serio, evitando i rischi degli stereotipi, delle scelte commerciali di intrattenimento o del moralismo popolare? La risposta è sì. La serie TV “Tredici”, titolo originale *13 reasons why*, ha decisamente vinto la sfida; è una serie ben fatta, apprezzata dalla critica, che sta raggiungendo molti giovani, che tratta in modo approfondito molti temi del disagio, e porta un messaggio potente: se accade una cosa così orribile come un giovane che si toglie la vita, *nessuno è senza responsabilità*.

(Ci tengo a dire che chi scrive ha ben poca passione per la serie TV, che considera insopportabilmente lente, diluite e banali; ma quella di cui si parla qui, sembra un’eccezione).

### Chi ha paura dello spoiler?

La serie TV *Tredici* è prodotta da Netflix, la piattaforma *on demand* leader per i contenuti (film, serie TV e documentari); è uscita nel marzo del 2017, composta da 13 episodi che durano poco meno di un’ora ciascuno, per un totale di parecchie ore di visione. La serie è tratta da un libro, che aveva avuto molto successo dieci anni prima, nel 2007, scritto da Jay Asher, dal quale mutua la medesima trama.

In questo articolo si diranno molte cose e anche come finisce la serie, dunque chi teme lo *spoiler* può astenersi. Ma temere un’*anticipazione* sugli eventi della trama è ingenuo; la trama non è l’unica cosa che conta in un’opera: c’è il personaggio, c’è il suo conflitto, c’è il tema di fondo, c’è l’ambientazione, c’è il finale, c’è il punto di vista della voce narrante. La trama è forse l’aspetto principale nelle telenovelas, ma in un buon libro o film non sono certo l’unico elemento (Sorrentino dice la trama ormai è morta). Qualcuno ha detto che se leggiamo un libro una sola volta vuol dire che non ci è piaciuto. I classici vengono riletti continuamente, pur sapendo compiutamente la trama, proprio perché si apprezzano i diversi livelli di rappresentazione.

### Fabula e intreccio

Il plot della storia di *13* è abbastanza semplice, per quanto vengano implicati molti personaggi (qui racconto la *fabula*, la sequenza cronologica dei fatti; mentre l’*intreccio*, il montaggio attraverso flashback e salti temporali è molto diverso). Una ragazza al secondo anno del liceo, Hannah Baker, trasferitasi con i genitori in una nuova cittadina e in

una nuova scuola, fin da subito ci si trova male, subisce tante piccole e grandi angherie, si innamora, resta delusa, e dopo alcuni fatti terribili, tra i quali uno stupro, decide di suicidarsi. Ma prima di farlo vuole lasciare un messaggio (come quasi tutti i suicidi fanno), particolarmente articolato: utilizza delle musicassette, sette, registrando quasi tutti i lati, 13 in totale, in modo da dedicare ogni lato a una persona che le ha fatto del male. Ecco la ragione del titolo. Sul fatto che il 14° lato venga lasciato libero le interpretazioni sono varie: una è che Hannah lo lascia appositamente per invogliare a raccogliere ulteriori prove, incastrare i criminali - perché di criminali si tratta - e raggiungere una giustizia, che lei non ha potuto avere.



### Perché interrogarsi sulle ragioni di un suicidio?

L’*intreccio* della storia è ben diverso, perché il protagonista diventa un altro, Clay Jensen, amico di Hannah, il quale poco dopo la morte della ragazza, riceve un pacco con le sette musicassette e una mappa della città, con l’invito ad ascoltarle. Lo spettatore si immedesima in Clay, e con lui ripercorre il calvario della

ragazza, saltando tra i due piani narrativi in continuazione (ma un espediente cinematografico facilita lo spettatore a comprendere di che piano si tratti).

Molte volte, durante tanti episodi, Clay desidera smettere di ascoltare e si chiede perché dovrebbe andare fino in fondo. Questo è uno dei messaggi: è abbastanza facile deresponsabilizzarsi, lasciar perdere, spostare l’attenzione; ma solo se insisti, con determinazione, e approfondisci tutti gli elementi della vicenda cupa e triste, puoi provare a comprendere la sofferenza che c’è stata. Noi assistiamo con frequenza a notizie di ragazzi che si sono tolti la vita, perciò non è affatto scontato che sappiamo rallentare e interrogarci e arrivare a comprendere il dolore che ha portato a quella scelta. Ma soprattutto può sfuggirci la responsabilità di chi stava intorno a quella persona.

“Perché devo continuare ad ascoltare?” si chiede spesso Clay. Però lo fa, incoraggiato da un altro personaggio chiave, Tony. E così scopre di essere anche lui una delle 13 ragioni, per quanto la meno grave. Torna il tema che nessuno è estraneo all’esito di un suicidio. Clay è responsabile non per quello che ha fatto a Hannah, ma per quello che *non ha fatto* (non si è dichiarato, non l’ha protetta, non le è stato vicino nei momenti peggiori).

**“Perché insisti che devo continuare ad ascoltare?” chiede Clay - e noi con lui.**

**E Tony, che sa ogni cosa, gli risponde: “Perché io conosco la versione di Hannah, ma non conosco la tua e non so come reagirai sentendo la sua”.**

### Ricordando Amanda Todd

Una delle ragioni per cui questa serie va considerata importante, e addirittura sarebbe auspicabile mostrarla a scuola e commentarla - però la sua lunghezza lo impedisce - è che rappresenta una summa di tanti di problemi reali e attuali, che angustiano i giovani. Li elenco in breve: lo sradicamento nei trasferimenti, la difficoltà di mantenere amicizie con rispetto, la disattenzione da parte degli adulti, il bullismo e il cyber bullismo, l'uso di sostanze, lo stalking, la paura di essere giudicati come diversi o strani, il tradimento, l'essere scambiati per persone senza morale, giudicati solo dall'apparenza, fino a temi molto più duri come lo stupro.

Detto così potrebbero sembrare veramente tanti i temi. Ed è vero. È uno dei limiti della serie. Tuttavia appare perdonabile perché non è fuori dalla realtà che ha un unico soggetto capitino così tante cose. Viene in mente il caso noto di una ragazza che si tosse la vita nel 2012, Amanda Todd, alla quale accaddero molte delle stesse angherie subite dalla protagonista di *13*. Amanda divenne famosa perché prima di suicidarsi creò un video, nel quale utilizzando la tecnica del *flashcard* (il personaggio nel video rimane muto e mostra sfogliandoli in sequenza cartelli con delle scritte, ai quali è affidato il racconto della storia). Il video divenne virale (più di 12 milioni di visualizzazioni) e parlava di bullismo, cyberbullismo e autolesionismo. La ricerca delle responsabilità di alcuni che concretamente perseguitarono Amanda è ancora in corso.

In effetti il libro *13* fu scritto cinque anni prima delle vicende di Amanda. Ma la serie è uscita cinque anni dopo, e gronda di attualità.

### Adulti e insegnanti con poche competenze empatiche

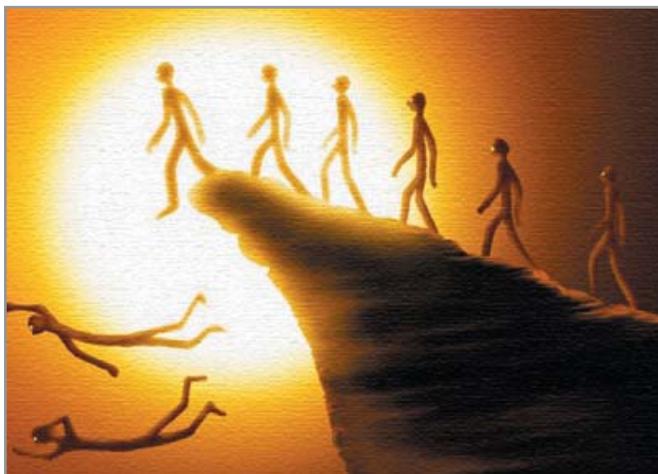
Tra le tante riflessioni che si possono fare sulla serie, una riguarda gli adulti che vi compaiono. Quasi nessuno dei genitori, insegnanti, professionisti sembra in grado di riconoscere un disagio profondo di una ragazza, di affrontarlo, fornire in misura adeguata l'empatia che serve, e rappresentare un riferimento. I ragazzi che conoscono la serie lo dicono chiaramente: “A differenza di tante altre serie nelle quali le colpe stanno dalla parte dei ragazzi, qui gli adulti sono rappresentati con tutti i loro limiti”. Alcuni genitori non si sentono depositari del ruolo di sostenitore del figlio, sembra scontato che va delegato ad altri il ruolo di confrontare, gui-

dare, incoraggiare. Tanti genitori sono frastornati dei propri problemi, economici, di coppia, personali. E perfino gli insegnanti sottovalutano segnali pur presenti, o si attengono ottusamente ai protocolli.

In particolare la figura del sig. Porter, il consulente scolastico (erroneamente tradotto con “psicologo”), che è la 13<sup>a</sup> ragione, mostra come un operatore rischi di essere totalmente inefficace se non usa l'*empatia*. Il consulente ascolta, fa domande, fa presenti i paletti che la normativa comporta (se non te la senti di denunciare il reato - si sta parlando di uno stupro - non potrai ottenere giustizia); ma non si mette in gioco, non vede la difficoltà della ragazza, e quindi non l'aiuta, finendo per passare dalla parte di coloro che minimizzano lo stupro e sembrano inserirlo in un fatto culturale (come fa il *villain* della serie, il cattivo, che è Bryce Walker, apparentemente ragazzo molto popolare, ricco, campione sportivo, ma ipocrita, spacciatore, leader negativo e stupratore disinvolto).

### Nessuno è senza responsabilità

Io dico che ogni educatore dovrebbe guardare questa

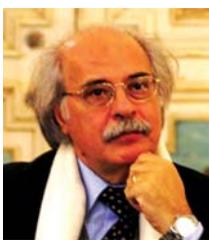


serie, armandosi di pazienza, perché è vero che il ritmo è lento, ma gli spunti di riflessione sono innumerevoli. In classe si potrebbe scegliere un episodio e a partire da quello trattare vari temi. Molti ragazzi hanno visto la serie, piace e fa riflettere; sanno quanto sia reale e attuale. In effetti un altro dei (pochi) limiti è che quando si arriva verso la fine e la vicenda peggiora, arrivando all'estremo che è lo stupro, può accadere di essere tentati di considerare trascurabili

le altre angherie subite dalla protagonista all'inizio. Come una foto scattata senza cattive intenzioni, ma poi diffusa in tutta la scuola, che è un fatto grave, ma messo a confronto dello stupro non lo sembra.

Il messaggio profondo, rappresentato con molta intensità da Dylan Minnette, che interpreta la parte di Clay (lodato dalla critica per le capacità attoriali insieme con l'ancor più brava Katherine Langford, Hanna) è che, in presenza di un suicidio, nessuna è senza responsabilità - lo ripeto. Nel senso che alcuni hanno attivamente e concretamente contribuito alla disperazione di quella persona; altri - come gli osservatori che non intervengono, nelle situazioni di bullismo - sapevano ma non hanno agito. Ma anche tutti gli altri dell'ambiente, anche se non conoscevano direttamente quel ragazzo, che ora non c'è più, hanno la responsabilità, magari a posteriori, di fare qualcosa per prevenire che si ripetano gesti simili.

Viene in mente una frase bella (forse l'unica profonda e toccante) di Stig Larson, l'autore di *Uomini che odiano le donne*, secondo il quale “nessuno è innocente, esistono solo gradi diversi di responsabilità”.



## PER UNA CRISTOLOGIA ATTENTA AL NOSTRO TEMPO L'UMANO DI GESÙ E IL "DIVINO" NELL'UOMO, "ANIMALE DIVINO"

di Domenico Pisana\*

**L**o Snadir ha fatto pervenire tempo addietro a tutti i docenti di religione iscritti, un testo che sicuramente va tenuto presente nello svolgimento dell'attività didattica sia per i contenuti che esso offre, sia per le questioni affrontate in termini problematici e di attualità.

Si tratta di un testo che mette armonicamente in sinergia riflessione ed azione, fede e ragione, scienza e teologia, teologia e pastorale, quello pubblicato dalle Edizioni Santocono nella collana "Teologia per tutti".

Emblematico il titolo: "L'animale divino". Sull'umano dell'uomo, 'questo di più di Dio' che si autotrascende nell'amore". L'autore è Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, che è stato teologo consulente del Servizio nazionale della CEI per il progetto culturale e che è attualmente membro della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali.

Si tratta di un volumetto che con una riflessione teologica accessibile ma rigorosa, risponde, ispirandosi a quanto scriveva nel II secolo l'anonimo autore della Lettera a Diogneto "L'uomo proviene dall'intimo di Dio", alle grandi domande di senso dell'uomo contemporaneo e che affronta la vera domanda che ci interpella: "Dov'è, oggi, la verità dell'amore?"

Staglianò nella epigrafe iniziale dichiara di dedicare il volume a "Papa Francesco e a quanti si prodigano affinché il Cattolicesimo sia più credibile e testimoniale, un servizio di carità all'umano dell'uomo per una sempre più diffusa civiltà dell'amore nel mondo intero".

Le riflessioni dell'Autore si snodano lungo un percorso che utilizza un metodo dialogale ed olistico, nel senso che cerca di indagare "sull'umano dell'uomo", su questo "di più dell'uomo" che la fede afferma pensandolo in Cristo, cogliendo prospettive filosofiche e teologiche nelle quali convergono le tesi di autori vari, come Teilhard de Chardin, Blaise Pascal che parla dell'uomo come "canna pensante", Jean Jacques Rousseau che sostiene la possibilità per l'uomo di diventare perfettibile, Friedrich Nietzsche che individuava la grandezza dell'uomo "nel-

l'essere ponte", Ernest Bloch, ateo, che ammette come nell'uomo vi sia un "continuo auto-trascendimento di sé" teorizzando, così, un "auto-trascendimento senza trascendenza".

Entrando poi nello specifico più decisamente teologico, Staglianò passa a delineare il senso dell'umano in Gesù, per arrivare alla conclusione che "in Gesù si registra un'umanità veramente nuova, un'umanità che non si lascia incapsulare dentro le definizioni religiose del tempo: è un'umanità antinomica potremmo dire, perché



mostra di portare in sé, dentro di sé, qualche cosa di troppo, di eccedente che – in questa prima fase pre-pasquale – , non potremmo dire "è Dio", poi con la Pasqua diremo "è Dio" (p.26). Dunque nel crocifisso c'è l'umano giunto a perfezione, in Cristo c'è l'uomo nuovo, e da ciò ne deriva – come si legge nel volume – che "il nostro riferimento a Cristo diventa decisivo per gli uomini(e la missione è

indispensabile) non per diventare angeli, ma semplicemente per restare umani".

La originalità di questo volume sta pertanto nella visione di una ermeneutica dell'umanità di Gesù che va oltre le letture cristologiche da sempre proposte, per puntare l'attenzione su una riflessione quanto più aderente alla visione evangelica.

Si ha l'impressione che Staglianò voglia, paradossalmente, "liberare Gesù", come direbbe lo scrittore francese Bourgeois , secondo il quale nel parlare di Gesù spesso accade una cosa verissima, e cioè che Gesù viene imprigionato dai nostri schemi, dai nostri settarismi, dai nostri controlli e dalle nostre censure, dalle nostre abitudini, prudenze e istituzioni, al punto che viene falsificato nella sua vera umanità evangelica. La liberazione consisterebbe dunque nel lasciare che Gesù resti lui stesso; liberare lui significa liberare noi: da quello che gli imponiamo.

Quando nel suo volume Antonio Staglianò parla, con riferimento a Gesù, di "un'umanità antinomica", il pensiero non può che andare ai vangeli, dove, se leggiamo

attentamente, Gesù ha vissuto, e mi avvalgo dell'espressione di un altro autore francese, il Barreau, l'equilibrio dei contrari, tant'è che Gesù è stato esigentissimo e profondamente comprensivo nello stesso tempo; è stato un leader, che però si è fatto servitore degli altri; si è dedicato al Padre ma anche guardato agli uomini; è stato un contemplativo che ha trascorso notti in preghiera ma anche un uomo di azione, forte e mite; è stato delicato e all'occorrenza battagliero, abile e semplice; ha partecipato ai momenti di gioia della vita umana pur vivendo molto poveramente.

Alla luce di tutto questo, appare improponibile nel nostro tempo l'interpretazione umana di Gesù nella veste o di un romantico dell'amore e della povertà o di un astuto diplomatico o di un guerrigliero rivoluzionario in cerca di potere; egli ha proposto una rivoluzione diversa, non ha fatto la rivoluzione ma ha vissuto da rivoluzionario.

Gesù nei vangeli si rivela "un uomo" preso da una passione", o meglio appassionato per una "causa": il regno di Dio, al quale consegna la sua esistenza e tutte le sue energie psichiche, intellettuali, spirituali e corporali e per il quale impegna la sua umanità con l'azione e con la parola, svolgendo una notevole azione liberatrice e rispondendo alle esigenze e alle domande di liberazione interiore dell'uomo. Gesù, ancora, ricompare, con il perdono dei peccati, il rapporto tra l'uomo e Dio liberando uomini e donne dal peso di una esistenza fallita; va alla ricerca di una comunione con i più deboli, gli emarginati e disprezzati della società del tempo, con le folle povere ed ignoranti, con i peccatori e i pubblicani, con le donne e i bambini (Cfr Mt 9,10-13; Lc 5,19-32). Ecco, in estrema sintesi, l'umanità di Gesù!

Ecco, allora, – come scrive Staglianò – che "ci interessa quello che Gesù ha fatto, quello che Gesù ha detto. Ci interessa l'imitazione di Cristo, ci interessa la sequela Christi, non tanto per i nostri giochi spiritualistici, devotisti o pietistici".

E "Dove è possibile reperire, dunque, questo essere di più che è dentro l'esperienza di ogni uomo e che può costituire una vera e propria definizione dell'uomo in

quanto animale-divino?" Questa la domanda centrale del volume di Staglianò, che trova la risposta nel "Novum di Gesù" e "il Novum di Gesù è kainos, e il novum è la cosa più nuova, nuovamente nuova, nuova sempre ogni volta". In Gesù, insomma, il cristianesimo "propone un'idea di uomo che non ruba, non si corrompe, non corrompe gli altri", atteso che "l'essere di più" che costituisce e determina la sua vita impegna la sua vita a donarla per l'altro e non piuttosto a possederla, a sfruttarla per il proprio piacere e in faccia al dolore e alla sofferenza di altri"(p. 50). "Con il cristianesimo – secondo l'Autore – nasce l'uomo nuovo che non disprezza, ma serve, che non reifica mai

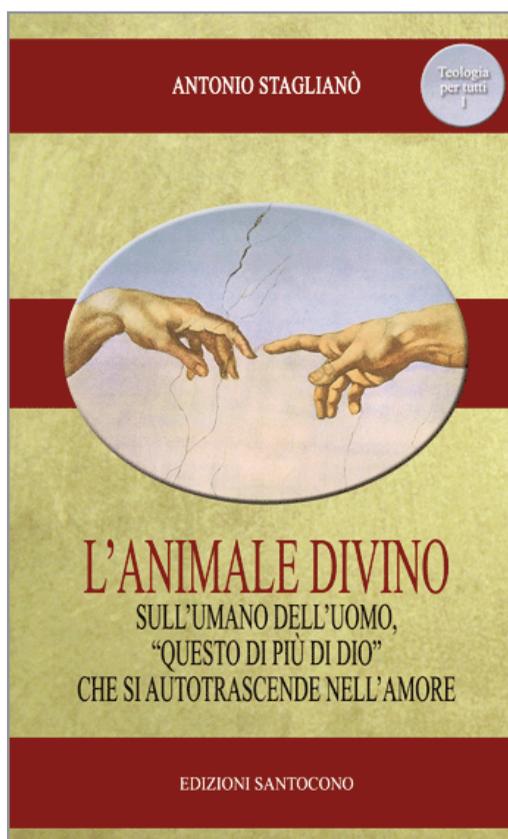
l'altro, ma diventa dono-per altri, che non sfrutta, ma solidarizza, che non uccide, ma ama, spingendo il dono della vita fino alla morte, nel perdono dei nemici.

È una visione antropologica dominata dalla pro-esistenza, sulla scia di Gesù che ha vissuto e ha anche annunciato il Regno di Dio così, pro-esistendo per tutti. È proprio in questa prospettiva antropologica che si comprende bene l'approccio cristiano ed ecclesiale al fenomeno dell'immigrazione e dell'accoglienza dello straniero, del profugo".

All'interno di questa visione antropologica Antonio Staglianò nel suo libro si addentra, infine, in questioni problematiche del nostro tempo: dalle "sfide del narcisismo e dell'ideologia gender alla frammentazione della nostra società liquida e fragile; dalla "bruttezza del disumanesimo" alla "barbarie della corruzione", per chiudere il

suo percorso di analisi puntando sul problema della "verità dell'amore", che va riconosciuta nel Cristo crocifisso e affermando, riprendendo Clemente Reborà, la necessità di cantare "al Signore il canto della propria umanità nella sua novità cristiana, nel suo novum, perché questo sarà il contributo che, umilmente, i cristiani potranno dare all'evoluzione cosmica che dal big bang aspira a mostrare la bellezza dell'uomo perfetto, l'uomo nuovo, l'uomo eucaristico".

Un libro profondo che mette la teologia alla portata di tutti, entrando in aspetti complessi del nostro tempo sollecitando il bisogno di interrogarsi e per affermare che in Cristo si trova il nuovo umanesimo.





## STUDIARE È UN GIOCO DA RAGAZZI

di Arturo Francesconi\*

“Ho imparato un metodo e la mia vita è cambiata. Tutto qui. Puoi fare lo stesso anche tu”.

(Matteo Salvo)

Il libro *Studiare è un gioco da ragazzi* è una guida pratica per affrontare, come sostiene l'autore, “interrogazioni ed esami con la certezza di essere preparati su qualsiasi argomento”. Le strategie proposte aiutano a trasformare lo studio in un'attività piacevole. “L'apprendimento sarà efficace e a lungo termine, con il risultato di una prestazione migliore e un risparmio notevole di tempo”. Sfruttando la capacità della mente di creare immagini e associazioni, grazie a molte illustrazioni che rendono più immediata la spiegazione, l'autore insegna a memorizzare e ad apprendere in modo facile, veloce e divertente date storiche, formule matematiche, regole grammaticali. Il manuale si divide in 5 parti:

- Perché tuo figlio ha difficoltà a scuola
- Il metodo di studio
- Le tecniche di memoria
- Il metodo messo in pratica
- Verso l'eccellenza



Dalla teoria alla pratica: per tutte le discipline sono forniti esempi di testi scolastici ed esercizi per mettere in pratica le tecniche di apprendimento, c'è la possibilità di imparare a creare le Mappe Mentali, migliorare la propria metodologia di studio e acquisire le strategie per intensificare l'esposizione orale e una comunicazione più efficace dei concetti studiati. Consiglio questo testo a tutti: insegnanti e genitori perché permette di aprire una finestra sul mondo della mente, di imparare nuove tecniche utili a noi, ai nostri alunni ed ai nostri figli.

Chi è Matteo Salvo? Un ingegnere meccanico che dal 2000 si occupa, con grande successo, di memoria e metodologie di studio sia in Italia che all'estero. Ha fondato a Torino la scuola di *mindperformance* una piattaforma che permette di approfondire le tecniche più innovative riguardo alla memoria e al metodo di studio. Altri testi da lui scritti: *Impara l'inglese in un mese*, *Il segreto di una memoria prodigiosa*, *Mappe Mentali*. Vi consiglio di incominciare con questo da me proposto e, se necessario, continuare con gli altri. Buona estate e buona lettura.

*Continua da pag. 1*

questo modello, e che solleciti negli studenti la capacità di elaborare strumenti nuovi e più adeguati per difendere le ragioni degli ultimi e raddrizzare un mondo ingiusto.

Dobbiamo investire su un sistema scolastico che ponga cura e attenzione al ruolo dei

docenti e alla corretta educazione degli studenti, senza dimenticare il compito delle organizzazioni sindacali, le uniche in grado di coniugare in modo virtuoso le esigenze dei docenti e degli studenti, del personale della scuola e delle famiglie al fine di otte-

nere per ognuno il successo.

Solo così sarà possibile rifondare il nostro modo di pensare la scuola. Seguendo il patrimonio di esperienze che ci ha lasciato Don Milani, e optando sempre per una scuola più giusta, più solidale, più umana.

**INFO**

TEL. 06/62280408  
 FAX. 06/81151351  
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

**ORARIO APERTURA UFFICI****Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

**Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
 329/0399659.

**ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI**

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -  
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -  
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -  
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -  
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -  
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -  
 cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -  
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125  
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.  
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**CREMONA** Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091  
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -  
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -  
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971  
 - forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -  
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -  
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.  
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**MANTOVA** Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -  
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)  
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924  
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230  
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**PALERMO** Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -  
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)  
 Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /  
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -  
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657  
 ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3497862773 - rovigolo@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -  
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -  
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax  
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -  
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121  
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -  
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -  
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -  
 trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -  
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Cell.3475522909 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -  
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) -  
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /  
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -  
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it